

Un contributo all'ambiente per migliorare agricoltura e territorio

Nella provincia di Bergamo un'azienda agricola recupera 5 fontanili e riscopre un patrimonio storico ancora oggi "fonte" di ricchezza

La Cascina San Germignano, sede della società agricola, si trova nella pianura orientale bergamasca nel comune di Fontanella. Il paese prende il nome, probabilmente, dai numerosi fontanili e capifonte presenti sul suo territorio.

Qui, all'ombra della ricca vegetazione che circonda la tenuta abbiamo incontrato l'ingegner Giacomo Della Volta che ci ha raccontato, con grande passione, il suo impegno, la storia di questo splendido posto, l'amore per l'ambiente e per il territorio che l'azienda, da generazioni, gestisce.



La Cascina San Germignano

Giacomo, ci racconta la storia di questa cascina e di questi luoghi?

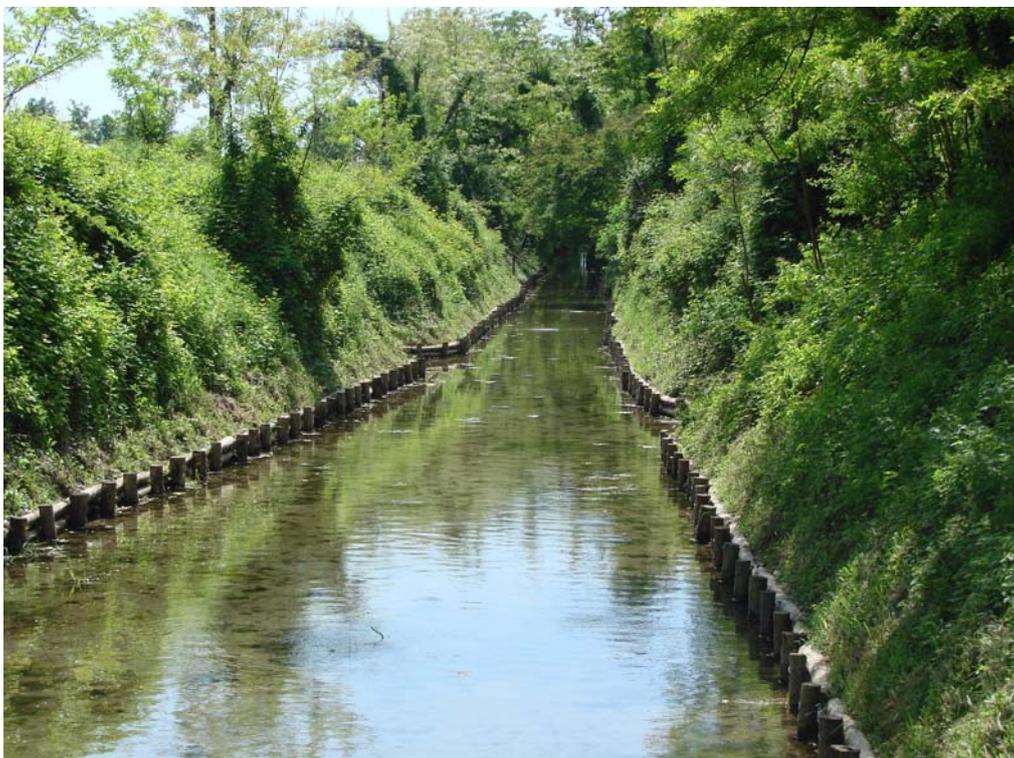
Tutto il sistema agricolo di queste zone si è da sempre basato sulla rete idrica fatta di canali, fontanili e capifonte che garantivano gli approvvigionamenti d'acqua necessari ai campi coltivati. Hanno origini antiche legate alla presenza e al lavoro dei monaci Cistercensi ed erano sostenuti dall'interesse da parte del Ducato di Milano per lo sviluppo delle aree che circondavano il capoluogo meneghino. La cascina San Germignano, che oggi è anche un piccolo agriturismo, è certamente stato un luogo di grande importanza per gli abitanti della zona, tanto che nel periodo tra le due guerre ospitava circa 25 famiglie, vale a dire circa 100 contadini a contratto. Era una vera e propria comunità produttiva: c'erano, infatti, il fabbro, il fornaio, il casaro etc.

Oggi questa cascina è sede della società agricola San Germignano, i titolari sono i miei figli e mio padre, che mi ha trasmesso un grande amore per questi luoghi e un profondo rispetto per l'ambiente che li circonda.

Ci ha parlato dell'importanza del sistema idrico di queste zone, come funziona?

Come vi dicevo questo sistema ha radici molto lontane ed è tutt'ora funzionante, permette di sfruttare il fenomeno dei fontanili o risorgive per incanalare i flussi d'acqua e così di raggiungere i campi che una volta venivano irrigati con il sistema a scorrimento.

Per fare un esempio, cinquecento metri più a nord passa il Naviglio della Melotta; quando viene aperto comincia a perdere sui fianchi, ricaricando la falda limitrofa da cui pesca questo capofonte, rifornendo poi tutto il sistema di fontanili e canali che si sviluppano a valle. In altri casi invece il capofonte può essere perenne per motivi geologici e quindi garantire la fornitura idrica tutto l'anno, anche nei periodi di estrema siccità, sostenendo l'agricoltura.



Il canale

Perché è così importante la riqualificazione del sistema idrico?

Questo sistema funziona così da centinaia di anni, seguendo i ritmi della natura e delle tradizioni, anche se necessariamente oggi è più normato per garantire gli interessi di tutti, basti pensare che un fontanile è in grado di portare l'acqua necessaria a qualche migliaio di ettari. Infatti, si segue un sistema di turnazione dell'utilizzo delle risorse idriche, che da nord scivola verso sud, evitando sprechi o eccessi. È un sistema a cascata ben regolato che prevede che il surplus di acqua venga trasferito in una roggia precisa (canale di portata moderata, ndr) per garantire gli approvvigionamenti conseguenti.

Perché avete fatto domanda di accesso ai finanziamenti del PSR?

Dopo la regolamentazione della gestione delle acque, sono rimasti in capo alla nostra proprietà alcuni capifonte che però richiedevano costi di manutenzione sempre crescenti, abbiamo potuto permetterci di fare solo il minimo indispensabile per mantenerli efficienti. Del resto non ne avremmo potuto fare a meno: quest'acqua è quella che ci serve per irrigare i nostri campi. Ho memoria di fontanili che ormai non esistono più, completamente interrati a causa dell'incuria e dell'abbandono. Noi invece, oltre che per necessità, abbiamo deciso di conservare il nostro territorio ben ordinato e pulito e per questo, come anche il Consorzio di Irrigazione Acque Irrigue, abbiamo fatto domanda per i contributi del PSR.



Le sponde consolidate attraverso le palizzate in legno

A cosa sono serviti i contributi del PSR?

Il PSR ci ha permesso di riportare all'antico splendore 5 fontanili pertinenti la nostra tenuta, ripulendone il letto da terra e detriti, ricostruendo gli argini con palizzate di legno di castagno, in alcuni casi eliminando il materiale che ostruiva i tubi (che canalizzano l'acqua che sgorga spontaneamente) già presenti o piantandone di nuovi e, infine, rinaturalizzando i capifonte per mezzo della reintroduzione di essenze autoctone.

Il ripristino di questa rete di canali ha diminuito la nostra necessità di attingere al pozzo aziendale con conseguente risparmio del carburante necessario all'alimentazione delle pompe, sfruttando i fenomeni naturali e riducendo al minimo l'intervento umano.

Qui siamo fieri di potervi mostrare una natura che così difficilmente troverete nel resto della Lombardia, basta guardare il numero di piante e le loro dimensioni, del resto volendo conservare il territorio abbiamo voluto fare un investimento importante nell'ambiente e nella sua tutela. Riteniamo che quanto fatto sia un reale investimento nel futuro, qualcosa che dovrà durare per

almeno altri cinquant'anni, continuando ad assicurare l'efficienza di questo antico e fondamentale sistema.



La fauna acquatica

Quali sono i vostri progetti per il futuro?

Qui di lavori da fare ce ne sarebbero molti, certamente ci piacerebbe che la misura 216 – b “Investimenti non produttivi” del PSR venisse riaperta nella prossima programmazione così da poter recuperare altri quattro capifonte per i quali servirebbero investimenti troppo onerosi per una singola azienda. Riteniamo che interventi di questo tipo rappresentino e siano un beneficio, oltre che per la nostra proprietà, per la difesa della biodiversità e dell'ambiente, e per tutto il sistema irriguo che si trova a valle.

Tutelare l'ambiente poi potrebbe portare anche ad una rivalutazione in senso turistico di queste zone che si trovano ad un passo da grandi aree antropizzate quali Milano, Bergamo e Cremona, far riscoprire aree come queste permetterebbe ai cittadini di fare del vero “agriturismo” inteso come scoperta e rispetto dell'ambiente che ci circonda.

Di Rita Iacono e Pietro Manzoni